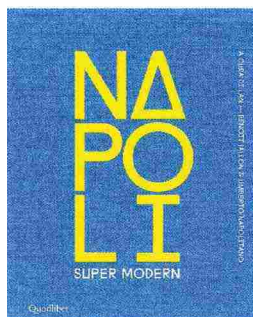


Diario / Libri / Books 12/20

LAN, Napoli Super Modern, Quodlibet

Testo/Text Elena Sommariva

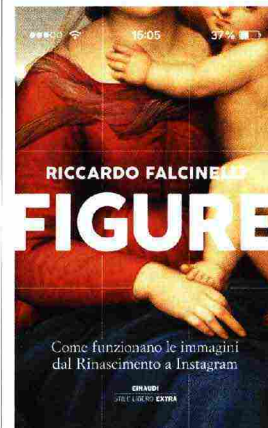


Frutto di un'indagine collettiva coordinata dallo studio di architettura LAN (Local Architecture Network), il volume *Napoli Super Modern* indaga la complessa stratificazione di Napoli, prendendo in esame il periodo compreso tra gli anni Trenta e gli anni Sessanta del Novecento. Analizza opere note (come il Palazzo delle Poste di Giuseppe Vaccaro e Gino Franzì e Villa Oro di Luigi Cosenza e Bernard Rudofsky) e altre meno conosciute, ma ben radicate nel tessuto (come il Palazzo dell'INA di Marcello Canino e l'odierna sede INPS di Renato Avolio De Martino), fino alle opere di autori non napoletani (come Cesare Bazzani e Luigi Piccinato). Perché Napoli? Umberto Napolitano, che qui ha studiato architettura, scrive che Napoli è l'abaco cui attinge. In 230 pagine di grande formato, c'è lo studio di una forma di "resistenza urbana", documentata dalle belle fotografie di Cyrille Weiner, da un raffinato atlante di 18 edifici minuziosamente ridisegnati, dai saggi di Manuel Orazi, Andrea Maglio, Gianluigi Freda e Irene Lettieri.

The outcome of a team investigation coordinated by the architecture studio LAN (Local Architecture Network), the book *Napoli Super Modern* explores the complex layers of Naples while examining the period between the 1930s and the 1960s: with well-known (the Palazzo delle Poste by Giuseppe Vaccaro and Gino Franzì and Villa Oro by Luigi Cosenza and Bernard Rudofsky) and lesser known works rooted in the urban fabric (such as the Palazzo dell'INA by Marcello Canino and the current INPS HQ by Renato Avolio De Martino) and even designs by non-Neapolitan architects (Cesare Bazzani and Luigi Piccinato). But why Naples? Umberto Napolitano, who studied architecture here, explains that Naples is, for him, a source of inspiration. In 230 large-format pages, the book researches a form of "urban resistance", documented by the lovely photos of Cyrille Weiner, by a refined abacus of 18 minutely drawn buildings, and by essays by Manuel Orazi, Andrea Maglio, Gianluigi Freda and Irene Lettieri. www.quodlibet.it

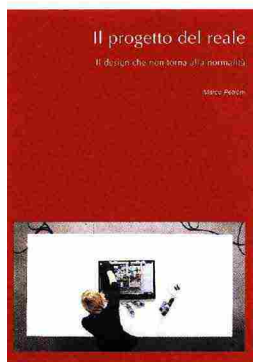
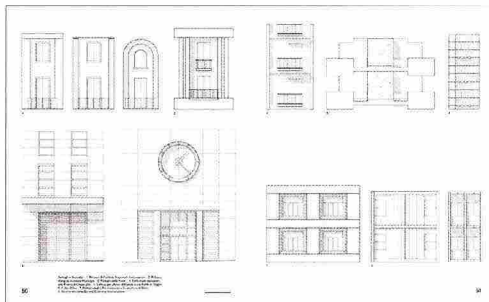
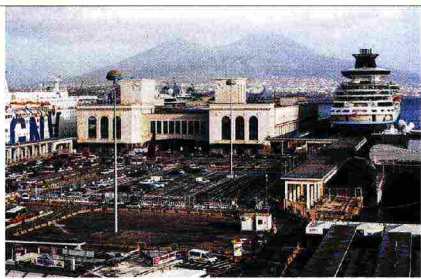
Riccardo Falcinelli, Figure, Einaudi

Testo/Text Valentina Petrucci



Punti di (s)vista originali, immagini che alle volte non cogliamo o che lasciamo correre senza soffermarci su quella piccola narrazione catturata, immortalata, in uno specifico pensiero. Il volume *Figure* (Einaudi, 2020) di Riccardo Falcinelli, è una raccolta di alambiccati meccanismi del cosciente e del subcosciente raccolti in oltre 500 pagine, dense di molte immagini e altrettante parole. L'autore ripercorre la storia della figura, inserendola in percorsi guidati tra spazi, forme, percezioni, meccanismi e composizioni. Pagine dedicate ad appassionati fruitori per cui lo studio dell'immagine è strumento essenziale e *sui generis* per cogliere un concetto, capire un'opera o raccontare la più contemporanea realtà.

Original (dis)attentions, images at times we cannot grasp or which pass us by without drawing our attention to that hidden story – captured, immortalised – in a specific thought. *Figure* (Einaudi, 2020) by Riccardo Falcinelli, is a collection of mystifying mechanisms of the conscious and the subconscious, collected in over 500 pages, established by many images and just as many words. The author covers the history of the Figure, including it in itineraries guided between spaces, forms, perceptions, mechanisms and compositions. Pages devoted to passionate enthusiasts for which studying images is an essential and *sui generis* tool to grasp a concept, to understand a work or to describe the most contemporary reality. www.einaudi.it



Marco Petroni, Il progetto del reale, Postmedia books

Testo/Text Elena Sommariva

"Cosa ricorderemo di queste nostre vite precarie? Quali azioni?", si chiede Marco Petroni, teorico e critico del design, nell'introduzione al suo ultimo libro *Il progetto del reale*. Nella sua analisi, articolata in tre capitoli, rileva una "allarmante assenza di domande sul progetto". "Il design che produce visioni non gode di grande popolarità", scrive Petroni. Quali soluzioni? Allargare la nostra visione antropocentrica del mondo e sviluppare una narrazione più inclusiva e complessa, che comprenda anche le altre specie del pianeta. Tra gli esempi virtuosi, cita Studio Swine che prova a rendere più educative le esperienze degli utenti; Jing He e Jaromil che si concentrano sul creare comunità; Formafantasma e Brave New Alps che offrono interessanti scenari futuri.

"What will we remember of our precarious lives? Which acts?," wonders Marco Petroni, a design theorist and critic, in the introduction to his latest book *Il progetto del reale*. In his analysis, in three chapters, he reveals an "alarming absence of questions regarding design". Design that creates visions is not greatly popular, writes Petroni. So what about the solutions? Expanding our anthropocentric vision of the world and developing a more inclusive and complex storyline, which embraces the other species on the planet. Some virtuous examples: Studio Swine tries to make experiences more learning-oriented; Jing He and Jaromil focus on the importance of creating a community; Formafantasma and Brave New Alps offer a possible design future. www.postmediabooks.it

V

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.